

# L'industria dell'auto e la globalizzazione, il nuovo libro dei bergamaschi Ferrazzi e Cassia



L'esplosione della domanda cinese e asiatica, rilocalizzazioni produttive dall'Europa occidentale all'Est Europa, alleanze tra costruttori storici, comparsa di nuovi *player*. E, ancora, *car sharing* e nuove pratiche nella mobilità, auto elettrica, veicoli che si guidano da soli e molto altro. Il settore *automotive* si basa sì su un brevetto del 1886, ma è soggetto a continue innovazioni, sia tecnologiche che manageriali. Negli ultimi dieci anni il settore è stato scosso da impetuosi cambiamenti come mai era accaduto nella sua storia ultracentenaria. Effetto della globalizzazione, dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione dei comportamenti degli utilizzatori.

Ne deriva un quadro complesso con implicazioni per i singoli produttori, per il settore dell'auto nel suo insieme e per i paesi produttori (tradizionali ed emergenti). Di questo e altro ancora si parla nel libro "L'industria dell'auto. Come la globalizzazione cambia la macchina che ha cambiato il mondo" scritto a quattro mani dai bergamaschi Fabio Cassia, già docente all'Ateneo di Città Alta e ora ricercatore in Economia e Gestione delle Imprese all'Università di Verona, e Matteo Ferrazzi, attualmente manager di un primario gruppo bancario internazionale, dove è stato in precedenza analista e Senior Economist. Il libro prova a fare chiarezza sui cambiamenti in atto, delineando la direzione verso cui si sta muovendo l'industria dell'automobile. Va al di là della mera

cronaca della grande trasformazione in corso, offrendo al lettore un quadro d'insieme più vasto: nel corso del lavoro si intrecciano analisi economico-settoriali, elementi di strategia e marketing d'impresa e considerazioni sul futuro ormai prossimo. Il tutto con il supporto di dati, casi, aneddoti e informazioni raccolte sul mondo dell'auto e sui suoi protagonisti.

Maggiori info su [www.libreriauniversitaria.it](http://www.libreriauniversitaria.it)

---

**Letto per voi / Lara Cardella  
("Volevo i pantaloni"), vive  
a Bergamo da 4 anni. "Insegno  
al Pesenti, ma ogni anno ho  
il terrore di dover cambiare"**



Lara Cardella

Lara Cardella è salita alla ribalta della cronaca a soli 19 anni con il suo romanzo più famoso, «Volevo i pantaloni», dove ha descritto le vicende di una ragazza nella Sicilia

maschilista di fine anni 80. Un libro che ha fatto il giro del mondo, ha venduto due milioni di copie ed è diventato anche un film. Lara, dopo varie vicissitudini, da quattro anni vive a Bergamo insieme al figlio Junior, 24 anni, e insegna all'Istituto Pesenti. A Bergamo ha detto di sentirsi più libera perché i bergamaschi sono riservati e non interferiscono mai troppo nel privato. Al giornalista bergamasco, Alessandro dell'Orto, conferma questo pensiero in una lunga intervista pubblicata da Libero Quotidiano che qui vi riproponiamo

## **di Alessandro dell'Orto (Libero Quotidiano)**

Lara Cardella voleva che la sua Sicilia fosse meno maschilista. Voleva che ci fossero più biblioteche e consultori familiari. Voleva che le violenze sulle donne fossero denunciate e non nascoste. Voleva tutto ciò e a 19 anni l'ha raccontato nel romanzo *Volevo i pantaloni*. Un libro che ha scosso l'Italia di fine anni Ottanta ed è diventato un fenomeno letterario: traduzioni in dieci lingue e due milioni di copie vendute in tutto il mondo. Ma anche un libro che è diventato motivo di contrasti pesanti tra lei e Licata (Agrigento), città di origine. Ora Lara Cardella vive a Bergamo e insegna. E racconta la sua vita di battaglie e sofferenze, sogni e successi.

«Io fumo. Ne vuole?».

**No grazie, niente sigarette. Solo sigari.**

«Appunto, io fumo sigari».

**Ah. Insolito per una donna.**

«Sono abituata a certi sguardi».

**Soprattutto in una città un po' chiusa e bacchettona come Bergamo.**

«Io invece trovo che i bergamaschi non siano bacchettoni né chiusi. Anzi. Sono più chiusa io di loro».

**A proposito, Lara. Che ci fa qui?**

«Insegno all' istituto tecnico industriale "Pesenti". È la mia famiglia. Ma ogni anno ho il terrore di dover cambiare».

**Non è di ruolo?**

«Per sostenere quel concorso infame ho pure spostato l' intervento, ma...».

**...Intervento?**

«...ma sono stata svantaggiata: troppo poco tempo per rispondere per chi, come me, non è abituato a dattiloscivere. E poi chiedono competenze di inglese».

**Beh, però sulla scrittura sarà andata benissimo. Perché sorride?**

«Mi hanno tolto mezzo punto per errori inesistenti, il che dà il senso di come hanno corretto le prove. Divertente però che reputino che non conosca l' italiano. Forse perché ero Graziella Cardella e non Lara».

**Graziella?**

«Il mio vero primo nome. Ci gioco anche quando qualcuno pensa di avermi riconosciuta. «No, no, non sono quell' odiosa della Lara Cardella».

**Buona questa. Curiosità: è una prof severa?**

«Vietato andare in bagno durante le lezioni e qualche volta nei voti scappa un "1". Ma non dimentico mai che quasi tutti gli studenti sono extracomunitari, quindi con più difficoltà nella lingua. Amo i miei ragazzi».

**E lei scrive ancora?**

«Solo testi teatrali per la scuola. Qui facciamo molte iniziative interessanti, organizziamo spettacoli e manifestazioni per beneficenza. Ora stiamo raccogliendo oggetti personali di vip da mettere all' asta per raccogliere soldi da dare ai bambini malati di cancro. Mattarella ci ha inviato una cravatta. Abbiamo scritto anche a Renzi e stiamo aspettando una risposta».

### **Basta libri?**

«Non sono una venditrice, scrivo solo ciò che ho dentro. Se un editore mi dice di uccidere un personaggio o cambiare dei nomi per fare più copie lo mando affanculo. Meglio scrivere per me o per il teatro».

**Lara, scusi la domanda. E risponda solo le va. Prima parlava di un intervento. Intendeva operazione chirurgica?**

«Sì non sto benissimo».

### **Ne vuole parlare?**

«Ho un cancro, a maggio mi hanno tolto una parte di polmone e delle costole: ora mi sto sottoponendo a radioterapia. Però hanno scoperto che ho pure un aneurisma al cervello e a dicembre mi dovrò operare di nuovo. Ma non ho paura, con la morte ho sempre convissuto».

### **In che senso, scusi?**

«Da ragazzina, come tutti i deficienti che lo pensano, ero convinta che sarei morta giovane, intorno ai 30 anni. Ora sono già a 47, quindi sono molto oltre».

### **Il sigaro però..**

«Dovessi stare attenta a tutto non uscirei nemmeno di casa. Vivo alla giornata e l' unica preoccupazione è mio figlio Junior che ha 24 anni e vive con me. È per lui che non mi posso permettere di morire, ho il dovere di vivere per dargli

un futuro».

### **La malattia l' ha cambiata?**

«Sono ancora più schietta, non ho tempo da perdere con tanti giri di parole. Il cancro mi ha fatto capire chi mi vuole veramente bene: i miei genitori e mia sorella mi sono stati vicini».

### **A proposito di famiglia, torniamo agli inizi. Lei nasce a Licata il 13 novembre 1969.**

«Bambina silenziosissima e osservatrice, inizio a parlare molto tardi.

Ma, anziché con una semplice parolina come tutti i bambini, esordisco con una frase di senso compiuto».

### **Infanzia?**

«Disastrosa, capisco cosa si provava nei lager».

### **Cioè?**

«Alle elementari veniamo picchiati. Una suora, la più cattiva, utilizza un bastone con cui dà botte alla schiena e poi ti obbliga a dire "grazie". Nasce in quelle occasioni il mio senso di colpa che mi accompagna da tutta la vita».

### **Perché?**

«Provo piacere quando a essere percosso è un altro bambino, perché significa che la suora si stanca e non picchierà me».

### **Poi?**

«L' adolescenza a Licata è complicata. Vengo considerata una pazza o una puttana perché mi trucco, mangio il gelato e metto le minigonne. Nel frattempo leggo, leggo e leggo e grazie a Moravia scopro che ciò che lì è considerato normale – come usare violenza – altrove non lo è. Capisco che c' è un altro

mondo differente».

**E lo denuncia nel romanzo Volevo i pantaloni, storia di un' adolescente costretta alle restrizioni mentali e culturali della Sicilia di quegli anni. E che subisce le violenze dello zio. Quanto c' è di autobiografico?**

«In realtà racconto la storia di un' amica che considerava normale essere violentata dal padre».

**Come nasce l' idea del romanzo?**

«Il mio sogno a 19 anni è fare la giornalista, non la scrittrice. Non ho nessuna intenzione di pubblicare un libro, ma un giorno il mensile "Cento cose" della Mondadori indice un concorso per esordienti e per vincere una scommessa con un' amica mi metto al lavoro. In venti notti nasce Volevo i pantaloni. E sa una cosa buffa?».

**Dica.**

«Nelle intenzioni era un romanzo ironico. Leggevo ogni capitolo a mia sorella e, se rideva, andavo avanti».

**Il libro funziona e vince.**

«Mi telefonano per comunicarmi l' esito, ma non credono che sia io la vera autrice: troppo giovane».

**È il boom: verrà tradotto in dieci lingue e venderà oltre due milioni di copie. Ma a Licata si arrabbiano.**

«A Licata il libro non lo legge nessuno. Però quando vengo ospitata al "Costanzo Show" e racconto le cose che tra ragazzine ci ripetevamo tutti i giorni in piazza, scoppia il caos. Vengo accusata di mentire, di farlo per soldi. La stampa si interessa alla vicenda e un giornalista viene a controllare di persona: mentre passeggiamo nelle vie del centro la gente, a destra e sinistra, mi urla: "Puttana! Puttana!". La vita diventa un inferno: gente sotto casa, scioperi per togliermi

la cittadinanza licatese, amici che spariscono».

**Nell' 89 si sposa e va a Gela con Marco, il fidanzato storico.**

«Il rapporto è particolare, di simbiosi assoluta. Di gelosia folle. Gli impedisco di guardare le donne anche in tv e lui mi impedisce di leggere. Vivo segregata in casa: quando esce mi chiude dentro a chiave».

**Nel 1991 nasce Junior.**

«Stravoluto. Ma un anno dopo lascio mio marito».

**Perché?**

«Si droga, eroina. E un giorno fa cadere Junior. Così mi trovo con due grandi amori che si contrastano e non possono coesistere. Devo scegliere. E scelgo il figlio».

**Si trasferisce a Roma.**

«Marco viene a trovarci per vedere Junior, ma mi considera ancora una cosa sua anche se non siamo più insieme. Una volta cerca di violentarmi e così lo denuncio. Ora non abbiamo più rapporti».

**Nel frattempo lei si gode la fama e conosce la bella vita. Da segregata a Licata a vip nella capitale.**

«Anni meravigliosi. Sesso, incontri culturali, amicizie».

**Partiamo dal sesso. Vero che ha avuto 100 uomini?**

«Moltiplichi per tre. Un ragazzo diverso ogni giorno».

**E perché non si è mai risposata?**

«A me piacciono solo quelli delle altre: l' importante è che abbiano una compagna».

**Qualche incontro importante?**

«Ho conosciuto Moravia, Giordano Bruno Guerri e Sgarbi, Berlusconi e la Bertè».

### **Ne scelga due.**

«Un giorno sono con il mio ex marito e arriva Berlusconi. “Cribbio, ecco la nostra grande e bella scrittrice!”. E intanto mi guarda le gambe. Penso: ora mio marito si incazza. Invece niente. Capito? Di fronte al potere anche la gelosia frena».

### **Il secondo?**

«Loredana Bertè mi ha salvato la vita. Un pomeriggio viene a trovarmi nel residence in cui vivo. Mi fa chiamare ma non rispondo. Si preoccupa e convince quelli della reception a buttar giù la porta. Ero in coma: cocktail di farmaci per un errore del medico».

Nel frattempo esce il film Volevo i pantaloni. «Uno schifo, pessima scelta della protagonista».

### **Poi lei pubblica altri romanzi e diventa pure opinionista di calcio.**

«Al “Processo di Biscardi”. Ma dico sempre ciò che penso e questo dà fastidio a molti dirigenti. Così dopo un po’ vengo lasciata a casa. C’è una causa ancora in corso».

### **Pian piano sparisce dai riflettori.**

«Mi occupo della crescita di mio figlio e nel 2004 mi laureo. E inizio a insegnare, prima in Sicilia e da quattro anni qui a Bergamo».

### **Ultime domande veloci**

#### **1) Canzone preferita?**

«“One” degli U2».

## **2) Film preferito?**

«"9 settimane e mezzo". Mickey Rourke è sempre stato il mio sogno, ma che delusione quando l' ho incontrato a Roma: era tutto rifatto».

## **3) Libro preferito?**

«Qualsiasi di Umberto Eco».

## **4) Ultima volta che ha pianto?**

«Piango solo di felicità: quando a scuola abbiamo ricevuto la cravatta di Mattarella».

**Ultimissima: Lara a 19 anni voleva i pantaloni. Ora cosa vuole?**

«Che mio figlio sia felice»

---

**Declino italiano, sei incontri a Bergamo per trovare le vie d'uscita**



Michele Salvati

“Il declino italiano – Origini e vie d’uscita” è il titolo del ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Zaninoni. La ricerca storica e le analisi dell’attuale crisi italiana convergono nell’individuare alcuni caratteri della nostra vita nazionale, duri a morire, che continuano ad influenzare negativamente la nostra capacità di competere nel mondo. L’esplorazione delle nostre specificità culturali, avviata con la ricerca dell’identità italiana, sfocia inevitabilmente nell’indicazione di alcuni nodi problematici la cui aggressione va oltre i programmi di un singolo governo perché richiedono una comprensione e un impegno capace di coinvolgere alcune generazioni. Si tratta di capire da cosa dipende il nostro declino, ormai riconosciuto ampiamente, e quali possono essere le mosse per arrestarlo cercando di innescare processi virtuosi di sviluppo: una risposta alle sfide che abbiamo di fronte.

Questo il calendario degli incontri:

- \* Venerdì 21 ottobre – Emanuele Felice (Università di Chieti-Pescara): “L’Italia economica: ascesa e declino”
- \* Venerdì 28 ottobre – Giuseppe Berta (Bocconi di Milano): “Crisi e trasformazione del Nord Italia”
- \* Mercoledì 9 novembre – Alberto Vannucci (Università di

Pisa): “Il peso della corruzione”

\* Venerdì 18 novembre – Gianfranco Viesti (Università di Bari): “Non c’è Nord senza Sud”

\* Venerdì 2 dicembre – Antonio Golini (La Sapienza di Roma): “Meno figli, più migranti”

\* Venerdì 16 dicembre – Michele Salvati (Statale di Milano): “Occasioni mancate e sfide attuali”

Gli incontri si terranno alla sala Zaninoni del Mutuo Soccorso, in via Zambonate 33 a Bergamo, a partire dalle 18.

---

## **Addio a Bernardo Caprotti, patron di Esselunga. Lascia un impero da 7 miliardi di fatturato**



## Bernardo Caprotti

E' morto Bernardo Caprotti, patron di Esselunga. Avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 7 ottobre. Lo ha annunciato la moglie Giuliana. Per espressa volontà di Caprotti le esequie avverranno in forma strettamente privata e per suo desiderio non dovranno seguire necrologi. Nato a Milano da una famiglia di industriali tessili, diplomato al liceo classico e laureato in Giurisprudenza, al termine degli studi Caprotti parte per gli Stati Uniti, spinto dal padre che punta tutto su di lui per portare avanti il suo lavoro nell'industria del cotone e della meccanica tessile. Il giovane non si risparmia: si rimbecca le maniche e lavora alla catena di montaggio tra carde, filatoi e telai, ma indossa anche la giacca per andare alla borsa cotoni di Wall Street. Un anno di duro lavoro, al termine del quale torna in Brianza e inizia a lavorare nella manifattura di famiglia. La morte del padre, avvenuta nell'estate dello stesso anno, porta Caprotti alla guida dell'azienda. Finché, nel '57, arriva l'opportunità di salire sugli scaffali della grande distribuzione. Nelson Rockefeller, nipote del celeberrimo fondatore della Standard Oil, vuole aprire una catena di supermercati in Italia. L'uomo d'affari americano prende contatti con i fratelli Brustio, vertici della Rinascente, ma Marco Brunelli e Guido Caprotti, fratello di Bernardo, ascoltano casualmente la conversazione tra Rockefeller e i manager italiani nella hall di un albergo di Sankt Moritz e riescono a soffiare l'affare alla Rinascente, che pretendeva la maggioranza della società nascente.

La Supermarkets Italiani Spa apre il suo primo supermercato in un'ex-officina di viale Regina Giovanna, a Milano. La catena di punti vendita avrebbe preso presto il nome di Esselunga. Oggi è una realtà valutata fra i 4 e i 6 miliardi di euro, con 152 supermarket in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Liguria e Lazio, oltre 22mila dipendenti e un fatturato di 7,3 miliardi di euro. La vendita potrebbe in qualche modo risolvere il problema della successione. Fino

all'ultimo è rimasto aperto lo scontro di Caprotti con i figli del primo matrimonio, Giuseppe e Violetta, estromessi nel 2011 dal controllo della società: la causa di merito è in Cassazione, anche se con Violetta c'era stato un riavvicinamento, e gli era al fianco anche negli ultimi momenti in clinica.

Un'altra battaglia che lo ha segnato è stata quella con le Coop, che accusava di illecita concorrenza e scorrettezze. Nel 2007 pubblicò il libro «Falce e carrello. Le mani sulla spesa degli italiani» edito da Marsilio. I suoi collaboratori lo ricordano come un vero Capitano d'industria, con l'azienda nel sangue. È andato in pensione a 88 anni. Per dare l'annuncio riunì i dipendenti della sede centrale di Limoto di Pioltello: «Ho dato le dimissioni» annunciò prima di smorzare la commozione con la sua burbera ironia: «Ma quello in pensione sono io, voi tornate al lavoro!». Finché ha potuto, cioè qualche mese fa, ha portato il badge, ha partecipato alle riunioni, ha pranzato in mensa ed è andato in giro per i negozi per assicurarsi che tutto funzionasse bene. “Se ne va un uomo particolare, un uomo che emozionava. Se ne va uno dei più grandi imprenditori italiani. Ma il Dottore vivrà ancora nella sua straordinaria impresa” ha commentato Pier Luigi Bersani.

---

## **Un ristorante a Ibiza, la**

# nuova vita della cantante Yu Yu



Giuditta Guizzetti, in arte  
Yu Yu

La rinascita di Yu Yu è partita dal cibo. Sì, proprio quello stesso cibo dal quale parecchi anni fa si era fatta divorare cadendo nel vortice dell'anoressia e che oggi, invece, dà linfa vitale alla sua esistenza. A Santa Eulalia del Rìo, sull'isola di Ibiza, c'è infatti un delizioso localino che offre appetitose bontà mediterranee. Si chiama Margherita, proprio come la più famosa delle pizze italiane, e a gestirlo ci sono la cantante franco-bergamasca Giuditta Guizzetti, resa celebre dall'orecchiabile motivetto "Mon petit garçon", e il marito Piermario Martucci. Lui ai fornelli, lei in sala, in questo locale di calle San Vincente servono piatti italiani apprezzatissimi, dai taglieri di prosciutti e formaggi al girello di vitello alle due salse tonnate, dalle tagliatelle di zafferano e gamberoni agli gnocchi di cacao e patate con crema di zucchine e vongole. Richiestissime anche le insalatone, le pizze e le focacce farcite con ingredienti di qualità. Sfiziosi anche gli appetizer ispirati alla tradizione italiana: polpette di salsiccia con cuore di fontina (Aosta), pane fritto con pomodoro fresco e parmigiano (Napoli), baccalà con salsa della casa (Roma), focaccia con la crescenza (Recco), salumi e formaggi con gnocco fritto (Emilia Romagna). E con l'arrivo dell'autunno, il ristorante è solito inserire nel menù confortanti zuppe di fagioli, di ceci e funghi o di

lenticchie e salsiccia.

Margherita è anche un piacevole connubio tra cibo e musica. Qui si possono infatti ascoltare concerti acustici di artisti spagnoli (ma non solo) e così, non di rado, capita che anche l'affascinante Yu Yu rispolveri il suo passato di cantante e inizi a intonare qualche motivetto per i suoi clienti. Il fugace successo discografico ottenuto nel 2002 con "Mon petit garçon" e poi ancora con "Bonjour bonjour" è ormai un ricordo lontano. In mezzo ci sono stati anni di crisi per Giuditta Guizzetti che arrivò a pesare solo 36 chili e fu ricoverata, debole e sciupata, alla Casa Francisci di Todi. Ma l'amore, la maternità e il suo nuovo lavoro oggi le hanno ridato la silhouette perduta.



Il suo corpo, negli ultimi anni, si è nutrito con il cibo dell'anima, quello che non riempie solo lo stomaco ma che colma anche i vuoti più reconditi. «Sono scappata per disperazione: se non avessi toccato quel livello di dolore, non sarei mai fuggita», ha

ammesso Yu Yu che ora è una quarantenne appagata e serena. Centomila residenti in inverno, milioni di turisti in transito d'estate, Ibiza ha subito incantato la ex pop star. Prima di aprire il ristorante Margherita, Giuditta ha trovato lavoro in uno dei concept store più rinomati dell'Isola delle Baleari. Poi è arrivato l'amore, quello di Piermario. Insieme hanno avuto una figlia, Nina. «La maternità è sempre stata il mio sogno, ma mi ero rassegnata all'idea che non avrei mai trovato il principe azzurro: tant'è che quando ho conosciuto Piermario mi ero da poco informata sul percorso da seguire per fare l'inseminazione artificiale a Barcellona», ha raccontato. Ma la vita, si sa, è imprevedibile. E così succede persino che, dopo aver trascorso anni a lottare contro una bestia nera

chiamata anoressia, la ex hostess adesso si ritrova per ironia della sorte al timone di un ristorante di successo.

---

## **Tiberio Tesi nuovo dg di Confindustria Bergamo**



Tiberio Tesi

Su proposta del presidente Ercole Galizzi, il Consiglio di presidenza ha nominato Tiberio Tesi nuovo direttore generale di Confindustria Bergamo a decorrere dal prossimo novembre. Tesi, 52 anni, di Varese, laurea in Scienze politiche e attualmente Chief Operation Officer CEE alla SAS Institute Italia, dopo esperienze in HP, Compaq e SAP, succede a Guido Venturini, che ha svolto questo incarico dal 2008 e che manterrà rapporti di collaborazione con la presidenza di Confindustria Bergamo seguendo in particolare la nuova sede progetta al Kilometro Rosso. A nome della Presidenza e di tutti gli associati, il Presidente ha ribadito il più sentito ringraziamento per quello che in questi anni Guido Venturini ha fatto e per quello che continuerà a fare per le imprese bergamasche e ha rivolto a Tiberio Tesi gli auguri di un pieno successo per il suo nuovo incarico.

---

# Protezione civile, Claudia Campana alla guida del CCV di Bergamo



Da sinistra: Claudia Campana, Diego Suardi e Marzio Moretti

Da una decina di anni è in prima linea a sostegno della prevenzione dei rischi, nel soccorso delle popolazioni colpite, nel contrasto e superamento delle emergenza insieme ad altri volontari. La seriatese Claudia Campana, iscritta dal 2007 nel Gruppo comunale di Seriate di Protezione civile, che coordina dal 2011, è la neo eletta presidente del nascente Comitato di Coordinamento del Volontariato su scala provinciale. Denominato CCV di Bergamo, comprende 120 realtà tra gruppi comunali e associazioni volontarie di Protezione civile, per un totale di circa 5 mila persone. Scelta tra una rosa di 22 candidati da tutta la provincia, in corsa per la nomina di delegato, Campana afferma: «Mi metto a disposizione insieme agli altri 10 delegati dell'esecutivo del Comitato per supportare la Provincia di Bergamo nella mitigazione dei rischi e nella gestione dei volontari, persone in gamba che si

spendono con anima e cuore per gli altri. Credo molto nella collaborazione tra gruppi e volontari e mi adopererò per questo». Nel corso delle elezioni per la nomina dell'esecutivo del Comitato di Coordinamento del Volontariato su scala provinciale, la carica di vicepresidente è andata a Marzio Moretti, presidente dell'Associazione Orobie Soccorso di Endine Gaiano. Come Segretario è stato nominato Diego Suardi, coordinatore del Gruppo comunale di Torre Pallavicina.

---

## **Bergamo, i Vip si raccontano a frigo aperto**

Lo stile di vita ed il rapporto con il cibo letto tra gli scomparti dell'elettrodomestico. Un gioco al quale si sono prestati il calciatore Gianpaolo Bellini, la foodblogger Vatinee, il provveditore Patrizia Graziani e Il Bepi

---

## **Bergamo, cittadinanza onoraria a Simone Moro**



La consegna della  
cittadinanza onoraria a  
Simone Moro

Oggi, alle 18, nella sala Consiliare di Palazzo Frizzoni, Simone Moro ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Bergamo. L'unico alpinista nella storia ad aver scalato in prima invernale quattro vette oltre gli ottomila metri ha tenuto una lezione di 30 minuti sulla montagna durante un Consiglio Comunale straordinario aperto al pubblico e a ingresso libero. E' stato il sindaco Gori a leggere le motivazioni che hanno portato alla decisione di conferire la cittadinanza onoraria a Moro e a consegnare la pergamena.

---

## **Cavalieri del Lavoro, Mattarella nomina Pierino Persico**

Riconoscimento al fondatore dell'azienda di Nembro,  
all'avanguardia nel mondo nel settore degli stampi